



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

30 Gennaio 2020

LA SICILIA



Ragusa

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2020 - ANNO 76 - N. 29 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

**«Chi colpisce i bimbi
ferisce la società»**

SERVIZI pagine IV e V

Dure le reazioni sulla vicenda delle due maestre d'asilo arrestate per maltrattamenti

Violenza a scuola, Vittoria insorge

«Chiediamo
si faccia giustizia
Chi fa soffrire
i bambini,
ferisce la società
e merita
una punizione
esemplare»

L'arresto delle due maestre accusate di aver usato violenza sui bambini di una scuola dell'infanzia pubblica di Vittoria ha scatenato dure reazioni sia sulla piazza reale che in quella virtuale (il web). E mentre si attende l'interrogatorio delle indagate sottoposte ai domiciliari, la memoria va a un'analoga vicenda avvenuta a Modica. A cercare di capire perché succede è la psicopedagogista Elisabetta Rizza.

ANTOCI, D'AMATO, MARTORANA
pagine IV e V



L'arresto delle due maestre che hanno ottenuto gli arresti domiciliari in attesa di essere interrogate dal gip

PO
Ete
la C
seq
L'int
scivo
guar
il pro
GIAN
A
In
u
«
L'u
com
in p
è di
VAL
VI
Scr
con
in p
«È

VITTORIA

Scritte offensive contro lo Stato in piazza del Popolo «È una vergogna»



NADIA D'AMATO pag. XI

Vittoria insorge davanti alle immagini di violenza delle maestre contro i piccoli, criptate soltanto per tutelare i minori coinvolti



In classe ci sono bambini di età compresa fra i 3 e i 5 anni, piccoli troppo piccoli per difendersi in qualche modo dalla violenza fisica e verbali con cui le maestre li trattano come mostrano le immagini tratte dal video



«Chi fa soffrire i bimbi, ferisce la società tutta e merita una punizione legale severissima»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. L'arresto da parte della Polizia di Stato delle due maestre accusate di aver usato violenza sui bambini di una scuola dell'infanzia pubblica di Vittoria ha scatenato una dura reazione della città, sia sulla piazza reale che in quella virtuale (il web). Poche ore dopo la diffusione della notizia, qualcuno ha persino diffuso alcune foto che, secondo chi le ha postate, diffondevano il volto delle due donne. In un caso, però, il marito di una delle donne il cui volto è stato diffuso sul web, si è detto pronto a denunciare la persona che aveva scambiato sua moglie per una delle due maestre coinvolte, accusandola pubblicamente pur senza alcun fondamento, dato che la donna in questione non è nemmeno una insegnante.

Molti, poi, hanno puntato il dito sulle forze dell'ordine e sulla stampa, accusandoci di non aver reso pubblici i nomi ed i volti delle due donne al solo scopo di difenderle. Va precisato, però, che in questi casi si punta a proteggere le vittime. La pubblicazione di nomi e volti delle maestre, o del nome della scuola, avrebbe reso abbastanza semplice risalire all'identità dei loro alunni. Da qui la scelta delle forze dell'ordine di non diffondere alcun dato utile in tal senso.

Seppur criptato, il video ha mostrato una violenza gratuita nei confronti dei bambini la cui unica colpa, come si vede bene in un caso, era quella di

non rimanere seduti a terra fermi, sopra un nastro adesivo che stabiliva la posizione a loro assegnata. Ricordiamoci, però, che stiamo parlando di bambini in età compresa fra i tre e i cinque anni. Quale bambino sta seduto, fermo, esattamente al suo posto, per più di qualche minuto, se non istante? Sul caso, è bene ricordare, ci saranno comunque un processo ed una sentenza che stabiliranno cosa è accaduto. In molti, sul web, sono tornati a chiedere la presenza di telecamere di videosorveglianza nelle scuole e nelle case di cura per anziani e disabili proprio per scongiurare episodi del genere. Chi si oppone, però, lo fa puntando sul rischio che, soprattutto quando si tratta di bambini, qualche malintenzionato possa riuscire ad entrare nel sistema della scuola e "spiare" i più piccoli.

L'ex assessore Piero Gurrieri, avvocato e giornalista, ha commentato dal suo profilo Facebook: "se ci sarà un processo, la Città di Vittoria dovrà costituirsi parte civile, perché un'offesa ad un bambino è grave quanto partecipare ad una banda mafiosa. Chi fa soffrire i bambini merita una punizione severissima ed è dovere delle istituzioni cittadine, e di quelle scolastiche, chiedere al giudice che si faccia giustizia. Rispettando, natu-

ralmente, i diritti di tutti ma, permettetemi, prima di tutto quelli dei bambini e delle proprie famiglie a vivere e a studiare in serenità".

"Ricordiamoci, però - scrive ancora - che nessuna condanna, se anche fosse pronunciata, potrebbe mai riparare il male commesso, quello più infame, immondo, imperdonabile perché compiuto ai danni di piccoli indifesi". "Nel mio piccolo - aggiunge Gurrieri - ho passato anni dentro le scuole della città. Sappiano i vittoriosi che lì c'è il meglio che la nostra città esprima, di dedizione, generosità, impegno. Poi, come in tutti i contesti, politica compresa, anche lì possono esserci mele marce. Sia giustizia, si faccia presto e se saranno appurate responsabilità, ci siano pene severe. Ma niente giudizi somari, nessuno tocchi la Scuola perché essa è sana



ed abbiamo bisogno soprattutto del quel mondo per la rinascita della nostra città. Che proprio sulla Scuola dovrà convogliare importanti risorse, assicurando una vigilanza permanente anche con sistemi di videosorveglianza, contrastando il bullismo, ogni tipo di violenza e dispersione scolastica, ripristinando le equipe socio-psico-pedagogiche, individuando spazi integrativi e stabili di socializzazione e crescita culturale".

LE INDAGATE AI DOMICILIARI

A giorni l'interrogatorio del gip

Saranno interrogate nei prossimi giorni le due maestre arrestate dalla polizia di Stato per maltrattamenti ai danni di bambini, a loro affidati, di una scuola materna di Vittoria. L'interrogatorio dovrà tenersi entro 10 giorni visto che si trovano agli arresti domiciliari. Davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, una maestra sarà difesa dall'avvocato Marina Giudice, l'altra dagli avvocati Salvatore Occhipinti e Sebastiano Piccolo. Gli agenti di polizia hanno notificato martedì le misure cautelari disposte dal Gip di Ragusa, su richiesta della Procura di Ragusa, a carico di G.G. di 59 anni e di G.C. di 54. L'interrogatorio, quindi, dovrà tenersi entro venerdì della prossima settimana in un'aula del Palazzo di Giustizia di Ragusa. La mamma di una delle bambine - che per l'accusa avrebbe subito i maltrattamenti - intende costituirsi parte civile nel procedimento penale ed ha già nominato l'avvocato Santino Garufi.

Sulla vicenda interviene la Camera Penale degli Iblei, il cui presidente Michele Sbezzi "contesta l'abitudine di dare illimitata pubblicità alle notizie di reato, con diffusio-

ne di fatti e circostanze che sarebbe invece molto meglio restassero riservate fino all'indispensabile vaglio del processo. Sbatte il mostro in prima pagina - aggiunge l'avvocato Sbezzi - diffondendo la conoscenza del materiale probatorio fino alle immagini dei fatti di reato comporta il rischio di fomentare desideri di giustizia, o di vendetta: significa esporre presunti innocenti al pericolo di ritorzioni anche violente. Significa suggestionare un ambiente, con rischio gravissimo di inquinamento probatorio. Significa, altresì, far nascere sentimenti di riprovazione e di sdegno nei confronti di chi può anche essere colpevole ma ha diritto ad essere giudicato nelle forme del processo, non dall'opinione pubblica. Il procedimento penale deve essere pubblico, cioè accessibile a chiunque - in Tribunale - voglia controllarne forma e sostanza; non pubblicizzato, cioè involgarito fino a diventare argomento da dibattere al bar, tra colpevolisti e innocentisti, come fosse un campionato di calcio. Chi potrà mai ridare dignità e serenità a quanti sono stati additati all'opinione pubblica e poi assolti?".

S. M.

Cosa succede dietro le porte chiuse ma soprattutto perché succede? Individuare il mostro non basta



«Gli istituti totali sono destinati a recupero, accoglienza, didattica non possono essere lasciati soli»

Rizza. «Il meccanismo s'incepisce quando si perde la relazione con il mondo esterno»

FRANCA ANTONI

Amorevoli, dolci e pazienti. Soprattutto, pazienti. Così si presenta l'esercito delle maestre che ogni giorno si prende cura di figli all'asilo perché mamma lavora, perché mamma non riesce a tenerli in casa, perché è giusto che imparino a socializzare. E le maestre sono lì, pronte a calmare ogni vuoto e a fare propri i figli degli altri. Poi, talvolta, all'improvviso sembra che qualcosa si spezzi. E quel piccolo mondo fatto di giochi e sogni, diventa un incubo. I bambini cominciano a manifestare segni di insoddisfazione e quando tornano a casa si scatenano in monellerie ingovernabili, si chiudono in un mutismo anomalo o si dotano di una ge-

stualità insolita. Sono segnali che non sempre vengono colti. Né tantomeno interpretati come un malessere che potrebbe nascere dall'asilo, innescando illusioni e supposizioni che finiscono per segnare indelebilmente l'infanzia. Individuato il responsabile, e cioè la maestra, accanirsi contro il mostro spinge a credere di avere trovato la soluzione al problema. Ma è veramente così facile?

Elisabetta Rizza, psicopedagoga e terapeuta della riabilitazione psichiatrica, riflette su quelle che potrebbero essere le cause scatenanti di un fenomeno comune nelle cosiddette «istituzioni totali»: «Parliamo di istituzioni nate per motivi diversi, anche benefici inizialmente, che però proprio per la loro caratteristica in-

trinseca di chiusura da istituzioni che dovrebbero accogliere, educare, ricevere comunque mantenere dei livelli relazionali di umanità, si trasformano. Diventano luoghi in cui la relazione si ammalia e diventa di sorveglianza e di punizione, legata a meccanismi di potere».

Perché succede?

«In genere è stato dimostrato che succede quando queste istituzioni si chiudono, quando cioè la relazione con il mondo esterno in qualche maniera si perde e allora tutta la parte negativa di una relazione troppo chiusa, legata alla qualità delle persone, ma anche a tutto un mondo e un assetto che circondano quel pianeta la cui gestione libera e autonoma di-

venta un esercizio di potere esplicito con azioni punitive atte ad affermare la propria supremazia».

Concetti chiari, trattati da autori come Goffman in «Asylums», Basaglia o ancora Foucault in «Sorvegliare e punire». In questi casi parliamo del mondo dell'internato come ospedali psichiatrici, carceri o case di riposo luoghi nati per recuperare e accogliere diventati di costrizione in cui possono scattare i meccanismi dell'esclusione e della violenza. La scuola, però, dovrebbe essere ben altro. «Certo, a scuola il personale dovrebbe essere professionalmente dedicato alla missione educativa propria dell'insegnamento a qualsiasi livello. Ma quando l'equilibrio crolla, evidente-

mente è mancato altro. E' mancata una supervisione, è mancata tutta l'istituzione satellite. Quindi, parliamo di maestre che sono state lasciate da sole. Questo non giustifica, ma non può essere ignorato perché evidentemente c'è l'assenza di un'istituzione che non guarda e pertanto non si accorge di quello che succede. E' il compito dei direttori, delle équipe e di quanti sono chiamati a valutare la qualità dell'insegnamento e delle relazioni, la qualità di quello che avviene dentro un istituto scolastico».

«Chi siamo costretti di essere e chi siamo in grado di diventare sono questioni legate al tipo di persone con le quali interagiamo e dai contesti istituzionali nei quali viviamo» (Erving Goffman).



● A sinistra Elisabetta Rizza. Sopra l'arresto delle maestre a Vittoria

Ragusa Provincia

I tombaroli della necropoli greca scovati e denunciati tre predatori



➤ Avevano preso di mira un sito di età compresa tra il V e il III secolo a. C.

➤ Durante il blitz sequestrati 5 hydrie, due olpai, 8 coppe, una olpe e una brocchetta

mando tutela Patrimonio culturale e dello Squadrono Eliportato Cacciatori "Sicilia". Si tratta di tre persone: S.O., 51enne; G.D., 36enne e S.G. 23enne. Tutti sono stati denunciati in stato di libertà per ricettazione, danneggiamento e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo stato.

Nell'ambito dei controlli finalizzati a prevenire e reprimere la distruzione dei siti archeologici e al

contrasto ai tombaroli, i carabinieri sono stati inizialmente insospettiti dal ritrovamento sul terreno del sito di alcuni frammenti di anfore e vasi, segni evidenti della distruzione in atto, quindi hanno concentrato loro attenzione su alcuni sospettati ed hanno fatto scattare il blitz durante il quale sono stati sequestrati a seguito di perquisizione: 5 hydrie in ceramica acroma, biansate; due olpai in ceramica acroma, monoansa-

te; 8 coppe in ceramica acroma, monoansate; una olpe in ceramica acroma, monoansata; una brocchetta in ceramica acroma, biansata; due ciotole in ceramica acroma, biansate; un elemento in terracotta, lacunoso con fori; due lucerne in terracotta, lacunose; tre frammenti ceramici; 18 elementi metallici, di cui 6 ghiande missili, un chiodo e 11 pesi da telaio; un elemento litico circolare; 171 chiodi in bronzo, di cui 25 frammentari e 146 interi; 4 monete metalliche ossidate (presumibilmente di bronzo, di valore culturale); due 2 medaglie metalliche (presumibilmente di bronzo, di valore culturale); un foglio in metallo (presumibilmente di bronzo, di valore culturale); due bottoncini (di materiale imprecisato, di valore culturale); due metal detector marca "white's" modello "prizm 6 t e marca Deus. Tutti i beni archeologici rinvenuti sono stati messi a disposizione del personale della Soprintendenza di Ragusa per la prevista valutazione tecnico-discriminazione. Le indagini dei Carabinieri sono tutt'ora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi. L'attività svolta si inquadra nell'ambito dei controlli in materia di tutela del patrimonio archeologico che l'Arma dei carabinieri sta effettuando e che continuerà ancora nelle prossime settimane in tutto il territorio della provincia di Ragusa. ●



Il materiale sequestrato. In alto, la zona archeologica di Kamarina

MICHELE FARINACCIO

Scavavano clandestinamente in una necropoli greca del territorio di Kamarina, in un sito di età presumibilmente tra il V e il III secolo a.C, facendo scempio di tutto quello che trovavano e asportando ogni cosa di valore. Ma sono stati scoperti dai carabinieri della compagnia di Vittoria, che hanno agito con il supporto del personale specializzato del co-

GIORNALE DI SICILIA

Fondato da Girolamo Ardizzone

Palermo

16 **GDS**
ANNIVERSARIO

www.gds.it

Euro 1,30

Anno 160 N° 29 - Giovedì

30.1.2020

  **NAVARRA**
RENAULT service

ASSISTENZA | VENDITA | RICAMBI
VIA DELLA LIBERTA' 100/D | VIA ALBIRI 1
091.345960





Reperti. I beni archeologici sequestrati che la Soprintendenza dovrà valutare

Operazione dei carabinieri

Vittoria, tombaroli in azione nella necropoli di Kamarina

Tre i denunciati. Sequestrati decine di reperti

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Tombaroli in azione nella zona di Kamarina. I carabinieri della compagnia di Vittoria hanno scoperto alcuni scavi clandestini nella zona, situata nei pressi di Scoglitti, in cui sorgeva l'antica colonia greca. Accanto agli scavi, numerosi reperti trafugati o lasciati in zona in attesa di essere portati via. I carabinieri hanno recuperato il materiale archeologico e hanno denunciato a piede libero tre persone: Orazio Sciortino, di 51 anni, Danilo Giliberto, di 36 e S.G., di 25. Dovranno rispondere di ricettazione, danneggiamento e

impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo stato.

Kamarina, fondata all'inizio del VI secolo avanti Cristo (2600 anni fa) è la prima colonia di Siracusa, avamposto verso Gela. La zona è di grande interesse archeologico, una delle più importanti della Sicilia. L'area in cui sono stati trovati i reperti presenta degli insediamenti del V-III secolo avanti Cristo. I tombaroli avevano agito senza particolare riguardo ai siti scavati: in un'area molto vasta sono stati rinvenuti frammenti di anfore e vasi, segni evidenti del fatto che qualcuno aveva agito nella zona, portando via dei reperti. I militari hanno avviato le indagini concentrando gli sforzi su alcune

persone sospette.

Lunedì è scattato il blitz che ha portato alla scoperta del materiale archeologico in alcune abitazioni. Sono stati rinvenuti e sequestrati 5 hydrie in ceramica acroma, biancate, 2 oipai in ceramica acroma, monoansate, 8 coppe in ceramica acroma, monoansate, 1 oipe in ceramica acroma, mo-

**Il direttore del parco
«Abbiamo più volte
presentato richieste
per la sicurezza e la
recinzione delle aree»**

noansate, 1 brocchetta in ceramica acroma, biancata, 2 ciotole in ceramica acroma, biancate, 1 elemento in terracotta, lacunoso con fori, 2 lucerne in terracotta, lacunose, 3 frammenti ceramici, 18 elementi metallici (in particolare 6 giande missili, un chiodo 11 pesi da telaio), 1 elemento litico circolare, 171 chiodi in bronzo, di cui n. 25 frammentari e n. 146 interi, 4 monete metalliche ossidate (presumibilmente di bronzo, di valore culturale), 2 medagliette metalliche (presumibilmente di bronzo, di valore culturale), 1 foglio in metallo (presumibilmente di bronzo, di valore culturale), 2 bottoncini (di materiale imprecisato, di valore culturale). Inoltre c'erano due metal detector marca «white's» modello prism 6 t e marca Deus, che i tombaroli utilizzavano per le loro ricerche.

L'operazione è stata condotta oltre che dalla Compagnia di Vittoria (e dalla stazione di Scoglitti), anche dal Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia e da personale specializzato del Comando Tutela Patrimonio Culturale e dello Squadrone Elicoptero Cacciatori «Sicilia».

Tutto il materiale sequestrato è stato consegnato alla Soprintendenza di Ragusa che dovrà ora valutare l'entità del ritrovamento. La zona archeologica di Kamarina è molto vasta e tuttora priva di ogni recinzione. Oltre all'area del parco vi sono numerose zone circostanti (Rifriscolaro, Passo Marinaro, Kastalia) completamente aperte ed esposte ad ogni azione dei tombaroli. «Abbiamo più volte presentato delle richieste per la sicurezza e la recinzione delle aree archeologiche - spiega Giovanni Distefano, direttore del Parco archeologico di Kamarina e cava d'Isipica - Di recente, abbiamo appreso che il presidente della regione ha annunciato lo stanziamento di un milione e 300 mila euro, destinati al Parco di Kamarina e Cava d'Isipica, proprio con questo obiettivo. Ci auguriamo che si riesca a realizzare recinzione e sistemi di sicurezza per tutelare il nostro immenso patrimonio archeologico». (F.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scritte di sfida allo Stato in piazza del Popolo

Il caso. L'episodio che si è verificato martedì in prima serata ha creato un certo sconcerto tra i cittadini
 Reset: «Non se ne può più di questa situazione. Siamo terra di nessuno. E' arrivato il momento di dire basta»



IN BREVE

PALAZZETTO DELLO SPORT

E' in arrivo «Facciamo meta»

d.c) Appuntamento alle 9 di sabato 1 febbraio al Palazzetto dello Sport con "Facciamo meta" organizzato dalla cooperativa sociale Metaeuropa con il patrocinio del Comune di Vittoria nell'ambito del progetto "Sport for all" promosso dalla Fondazione Milan. "Con "Facciamo meta" le barriere fisiche e mentali verranno abbattute attraverso lo sport e la libera creazione e con il supporto di coach e insegnanti si potranno creare occasioni di inclusione sociale.

SALA DELLE CAPRIATE

L'1 e il 2 «Ogni bellissima cosa»

d.c) Sarà Sala delle Capriate la location perfetta di "Ogni Bellissima Cosa". Il monologo che, interpretato da Carlo De Ruggeri e definito dal "Guardian" interattivo, occuperà il suggestivo proscenio sabato 1 febbraio e domenica 2 febbraio è il quarto degli spettacoli portati in scena dal cartellone teatrale di Santa Briganti.

TACCUINO

IL METEO

Cielo sereno. Temperature comprese tra 7 e 15 gradi. I venti, deboli, soffieranno prevalentemente da Ovest-Sud-Ovest. Il sole sorge alle 7,06 e tramonta alle 17,22. La luna leva alle 10,15 e cala alle 22,37.

NUMERI UTILI

Polizia: via Emanuela Loi, 40. Tel: 0932-997411. Vigili del Fuoco: contrada Mendolilli, s.n. Tel: 0932-804694 oppure 0932-981735. Polstrada: via Pietro Nenni, 86. Tel: 0932-981920. Carabinieri: via Garibaldi, 397. Tel: 0932-981200 oppure 0932-981370. Scoglitti, tel. 0932-980106. Guardia di Finanza: Viale Vol. Libertà, 16. Tel: 0932-981894. Capitaneria di Porto: Piazza Sorelle Arduino, 22. Tel: 0932-980976

FARMACIA DI TURNO

Spiteri, via Cavour 230/a, telefono 0932.981473

Già in precedenza si erano verificati episodi simili ma gli autori erano stati individuati



un volto, e quindi un nome, agli autori. A colpire è soprattutto la sfacciataggine con la quale hanno agito: ad inizio serata, in un luogo pieno di telecamere di sorveglianza pubbliche e private. Quasi gettando il guanto di sfida allo Stato.

In una delle frasi, infatti, si legge "mi conosci fuori dal gregge la legge me lo s...". Erano infatti appena le 20,30 quando la scritta è stata scoperta. Pare inoltre che una delle scritte sia di fatto una sorta di firma dell'autore, come è in uso fare fra i cosiddetti "writers", coloro, cioè, che scrivono (o molto più spesso disegnano) sui muri.

"L'ennesima sfida alla città - ha commentato l'Associazione Reset - nella centralissima piazza del Popolo. Basta. La città di Vittoria non può più continuare ad essere terra di nessuno. E' fin troppo evidente la sfida alle

istituzioni. Chi ha realizzato questo obbrobrio lo ha fatto sapendo di essere ripreso dalle telecamere di videosorveglianza? Oppure sapeva che le stesse, forse, non funzionano?" L'associazione Reset chiede alle forze di polizia competenti di intervenire, sollecitando l'individuazione dei responsabili. "Non se ne può più - sottolineano - di respirare questo clima così pesante. Un giorno sì e l'altro pure accadono fatti che degradano sempre di più il tessuto sociale di questa città. Vittoria non è questa, non è la città che ci hanno lasciato i nostri padri e che vogliamo lasciare in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di un susulto d'orgoglio da parte di tutti". L'associazione Reset chiede inoltre al Comune di attivarsi al più presto per la cancellazione delle scritte.

Un episodio simile era avvenuto il 28 settembre scorso quando alcune scritte, quella volta incomprensibili, erano apparse sulla porta e sul primo gradino della stessa Chiesa delle Grazie. Non è chiaro se l'autore sia lo stesso o meno, ma potrebbe essere proprio la sua "firma", che pare fosse stata lasciata anche nel primo caso, ad incastrarlo.

INTERVENTO. E' stato chiesto al Comune di attivarsi per cancellare un obbrobrio che mette in luce problematiche serie

NABIA D'AMATO

Delle scritte sono comparse martedì sera davanti alla chiesa delle Grazie ed al teatro comunale di Piazza del Popolo. Ignoti hanno imbrattato le mura ed i gradini dei due edifici con delle scritte volgari, alcune anche contro le forze dell'ordine, e persino delle bestemmie. L'episodio si è registrato intorno alle 20,30 di martedì quindi non è escluso che vi possano essere dei testimoni. Molto probabile, poi, che le immagini catturate dalle videocamere di sorveglianza presenti nella zona possano presto dare

Lo sfratto Scollo finisce sotto i riflettori di Mediaset

Il caso dello sfratto della famiglia Scollo trattato ieri mattina dalla trasmissione "Mattino 5", in onda su Canale 5. L'inviata, Agnese Virgilitto, ha intervistato la signora Scollo, la donna di 77 anni sfrattata la scorsa settimana, e uno dei figli, Peppe. A Mediaset, in un collegamento durato circa 17 minuti, la famiglia ha denunciato come lo sfratto sia avvenuto all'improvviso, senza dare loro modo di prendere altro che pochissimi oggetti personali. In casa sono rimaste anche le medicine del figlio e della signora, che ha gravi problemi alla schiena. Alla base dello sfratto, hanno raccontato, un debi-

to di appena 5mila euro. L'immobile, invece, è stato venduto, alla quarta asta, per soli 30mila euro. Ad acquistarlo una ditta con sede a Londra.

In questi giorni, intanto, la famiglia Scollo vive in un albergo messo a disposizione, per qualche giorno, dal Comune. La famiglia ha anche raccontato come anche il garage è stato posto sotto sequestro. Al suo interno, la famiglia custodisce oggetti personali e teme che il lucchetto posto dal custode possa essere facilmente forzato. "So che la polizia fa solo il suo dovere - ha detto la signora Scollo - ma non è giusto. Come si può buttare fuori casa,

in questo modo, una donna di quasi 80 anni, costretta sulla sedia a rotelle, se non a letto? Se Dio ci dà la grazia di ritornare a casa nostra io voglio solo questo.... null'altro". A carico della donna, che percepisce una pensione di 500 euro, anche i due figli.

Gli ospiti in studio hanno commentato, con il giornalista e conduttore Francesco Vecchi, soprattutto la svalutazione del valore dell'immobile e la scelta di non avvisare in tempo la famiglia Scollo, non lasciando loro nemmeno il tempo di prendere le proprie cose.

N. D. A.



Mattino 5
9:07

ESCLUSIVO PARLA LA SIGNORA RIMASTA SENZA CASA

L RACCONTO DELL'ANZIANA SFRATTATA
CI HANNO CACCIATI SENZA PREAVVISO"

Il caso della famiglia Scollo andato in onda ieri mattina su Canale 5